



Con i salmi il cammino ideale del pellegrino di ogni tempo

Se in questo tempo d'estate, con lo stato d'animo di viandanti, frettolosi e affaticati, ci fermiamo a meditare la Parola di Dio, la prima opera da compiere è proprio quella di interrompere le opere. La pace e la quiete, infatti, permettono di verificare il cammino fatto e progettare il cammino da fare. Sugeriamo proprio per l'estate di fermarsi e rileggere i Salmi dell'ascensione. Possiamo essere aiutati dal testo di Claudio Doglio *I Salmi del pellegrino* (Centro ambrosiano, 192 pagine, 15 euro). Una raccolta di 15 salmi (119-133) chiamati i Canti delle ascensioni che probabilmente accompagnavano il cammino dei pellegrini verso la città santa di Gerusalemme. Si ripercorre un cammino ideale del pellegrino di ogni tempo fornendo precisi elementi storico-letterari e, al contempo, introducendo al significato spirituale che tale cammino rappresenta per i credenti. Adatto anche come meditazione in preparazione o durante pellegrinaggi.



Domenica 1 luglio 2018

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

Il nuovo «governo» della diocesi

a pagina 3

La Fom educa contro il bullismo

a pagina 4

Varese, teatro al Sacro Monte

Mercoledì arrivati 21 profughi eritrei ospitati dalle 7 zone pastorali della diocesi

**Dal' Africa a Milano in aereo
Grazie ai corridoi umanitari**

EDITORIALE
**INQUETUDINE
E DISAGIO:
NESSUNO
RIMANGA
INDIFFERENTE**

Nella sessione del Consiglio pastorale diocesano, riunito per svolgere il ruolo di assemblea sinodale per il Sinodo minore «La Chiesa dalle genti. Responsabilità e prospettive», è emerso un condiviso disagio per vicende su cui la cronaca quotidiana attira l'attenzione e suscita emozioni e reazioni in tutti gli italiani. Che cosa sta succedendo nel Mediterraneo, in Italia e in Europa? I cristiani che sono cittadini italiani vorrebbero sapere, vorrebbero capire. Può bastare un titolo di giornale per leggere una situazione? Può bastare uno slogan per giustificare una decisione? Pensiamo di aver diritto a una informazione comprensibile, pacata, argomentata. Quello che succede, nel Mediterraneo, in Italia e in Europa può lasciare indifferenti i cristiani? Possono i cristiani stare tranquilli e ignorare i drammi che si svolgono sotto i loro occhi? Possono coloro che partecipano alla Messa della domenica essere muti e sordi di fronte al dramma di tanti poveri, che sono, per i discepoli del Signore, fratelli e sorelle? Gli innumerevoli gesti di solidarietà, la straordinaria generosità delle nostre comunità può consentire di «avere la coscienza a posto» mentre intorno a noi c'è gente che soffre troppo, che fa troppa fatica, che paga a troppa caro prezzo una speranza di libertà e di benessere? Di fronte al fenomeno tanto complesso della mobilità umana, delle migrazioni, delle tragedie che convincono ad affrontare qualsiasi pericolo e sofferenza pur di scappare dal proprio Paese, la comunità internazionale, l'Europa, l'Italia possono rassegnarsi all'impotenza, a interventi maldestri, a logoransi in discussioni e contenziosi, mentre uomini e donne, bambini e bambine muoiono in mare, vittime di mercanti di esseri umani? I governanti che i cittadini italiani hanno eletto possono sottrarsi al compito di spiegare quello che stanno facendo, di argomentare di fronte ai cittadini il loro progetto politico, che onori la Costituzione, la tradizione del popolo italiano, i sentimenti della nostra gente? Ecco: il Consiglio pastorale diocesano insieme con il vescovo vuole condividere il disagio che prova, le domande che sorgono, l'urgenza di interventi, iniziative, parole che dicano speranze di futuro e passi di civiltà. Vorremmo che nessuno rimanga indifferente, che nessuno dorma tranquillo, che nessuno si sottragga a una preghiera, che nessuno declini le sue responsabilità.

Il Consiglio pastorale diocesano con l'arcivescovo monsignor Mario Delpini
Triuggio, 24 giugno 2018

DI FRANCESCO CHIARINI

Sono arrivati a Milano mercoledì sera i 21 profughi assegnati alla Diocesi Ambrosiana giunti a Roma grazie ai corridoi umanitari aperti con l'Etiopia dal governo e dalla Conferenza episcopale italiana (Cei). Tutti di nazionalità eritrea, sono stati imbarcati la notte, tra martedì e mercoledì, ad Adis Abeba su un volo dell'Ethiopian Airlines insieme agli altri 139 beneficiari dell'iniziativa umanitaria. Sbarcati all'aeroporto di Fiumicino e sbrigate le formalità burocratiche, dopo il pranzo, hanno proseguito il viaggio in pullman alla volta del capoluogo lombardo dove sono giunti in serata. Il gruppo affidato alla Diocesi di Milano è composto da 7 uomini, 7 donne e 7 minori. Avevano trovato rifugio nei campi profughi del Tigray in Etiopia. Giunti a Milano saranno suddivisi nelle 7 Zone pastorali della Diocesi e ospitati in appartamenti messi a disposizione dalle parrocchie. In ogni appartamento uno per ogni Zona pastorale, i profughi saranno assistiti da un tutor che farà da mediatore tra l'ospite e la comunità. Il sostegno burocratico e l'accompagnamento sociale saranno assicurati dagli operatori delle cinque cooperative coinvolte: Farsi Prossimo cooperativa Intrecci, Sociosfera, Novomillennio e Arcobaleno, che possono vantare una pluriennale, a volte decennale, esperienza nel campo dell'assistenza ai rifugiati e richiedenti asilo. Con questo arrivo sale a 27 il numero di persone beneficiarie dei corridoi umanitari ospitati nella Diocesi di Milano. I costi dell'accoglienza saranno interamente a carico della Chiesa. Oltre al contributo della Cei, le risorse verranno dalle cooperative. Per aiutare le parrocchie che accolgono, Caritas ambrosiana ha istituito un fondo specifico che sarà alimentato dai proventi «Raccolta indumenti usati» che si è svolta lo scorso 12 maggio. L'impegno delle parrocchie ambrosiane sarà provvedere non solo all'ospitalità ma anche a programmare percorsi di inserimento sociale, individuando una famiglia tutor incaricata di seguire più da vicino i profughi accolti e predisponendo un programma condiviso con l'intera comunità. Dunque accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Come ha sottolineato da papa Francesco nel messaggio per la 51ª Giornata mondiale della pace. E come recita il manuale diffuso nelle comunità per spiegare l'iniziativa.



Luciano Gualzetti

«Caritas ambrosiana ritiene molto importante e significativa l'adesione al progetto «corridoi umanitari» - sostiene il direttore di Caritas ambrosiana, Luciano Gualzetti -. L'iniziativa presenta tutte le caratteristiche ideali dell'«opera segno» che oltre a indicare il senso di un impegno, oggi più che mai deve andare controcorrente. È una sperimentazione pilota, fatta su un piccolo numero di persone, che vuole dimostrare la fattibilità di un modo diverso e profetico di fare accoglienza e integrazione, attraverso il coinvolgimento delle comunità». A livello nazionale i corridoi umanitari sono finanziati dai fondi Cei dell'8 per mille. Il protocollo d'intesa prevede in due anni l'accoglienza di 500 persone nelle 22 Diocesi aderenti (Aversa, Avezzano, Bergamo, Biella, Brescia, Cagliari, Cassano all'Jonio, Cuneo, Jesi, Messina, Milano, Ragusa, Rimini, Roma, Salerno, Teggiano-Policastro, Terni, Vercelli, Vicenza, Volterra). I rifugiati saranno ospitati presso parrocchie, appartamenti di privati e istituti religiosi, con il supporto di famiglie italiane che si occuperanno di accompagnare il percorso di integrazione sociale e lavorativa sul territorio garantendo corsi, corsi di lingua italiana, inserimento scolastico per i minori e cure mediche adeguate.



L'arrivo all'aeroporto di Fiumicino a Roma

L'iniziativa di Caronno Pertusella

Tutti insieme al lavoro per colorare il centro di accoglienza

Un'alleanza tra imprenditori privati, mondo del terzo settore, scuola e istituzioni pubbliche a favore delle persone più fragili. È questo l'intento profondo di ColorAid, un progetto di edilizia etica che ha abilitato gli spazi del Centro Sprar (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati) di Caronno Pertusella, gestito dalla cooperativa Intrecci del Consorzio Farsi Prossimo, promosso dalla Caritas ambrosiana, e che si occupa di servizi alla persona nelle aree del Rhodense e della provincia di Varese. ColorAid, attraverso il colore, punta a riqualificare le strutture di accoglienza per il benessere di chi ci deve vivere serenamente. A promuovere il progetto sono due testate specializzate nel settore dell'edilizia, *Raffa*

Colorè e *Colorè & Hobby*. I lavori di ColorAid sono interamente coordinati da Giovanni Napolitano, decoratore professionista e consigliere di Anvides, l'associazione di categoria delle imprese di verniciatura, restauro, decorazione e finiture edili, con la partecipazione delle due decoratrici di interni Francesca Motta e Antonella Sivagli del blog *La Coloratrice*. La ristrutturazione è resa possibile grazie alla disponibilità di diverse aziende operanti nel settore edile, e in particolare nel comparto delle vernici. Patrocinata dal Comune di Caronno Pertusella, l'iniziativa vede anche la partecipazione degli studenti del liceo scientifico statale G.B.Grassi di Saronno nell'ambito dell'alternanza scuola/lavoro, oltre al coinvolgimento dei

rifugiati ospiti, a titolo volontario come occasione di socialità, apprendimento e partecipazione alla cura degli spazi dove vengono accolti. L'obiettivo dei Centri Sprar è accompagnare gli ospiti verso una riacquisizione dell'autonomia, attraverso percorsi individuali che prevedano l'apprendimento della lingua italiana, una formazione professionale, l'inserimento nel mondo del lavoro e la ricerca di una casa che possano poi mantenersi da soli. Il Centro di Caronno ha attualmente 35 posti, in parte per uomini singoli, in parte per nuclei familiari. Titolare del progetto è il Comune di Caronno Pertusella, la gestione è affidata dal luglio 2017 alla cooperativa Intrecci che si è aggiudicata il bando di gara.

Cristianesimo e islam, un ponte basato sulla fratellanza

«Noi fratelli. La profezia del dialogo tra cristianesimo e islam» è il libro di Giancarlo Mazzuca (giornalista, scrittore e politico, membro del Consiglio d'amministrazione della Rai) e Stefano Girotti Zirotti (vice caporedattore di *Rai Vaticano*), edito da Mondadori (300 pagine, 19 euro), che sarà presentato giovedì 6 luglio, alle 18, al Centro culturale di Milano (largo Corsia dei Servi, 4 - Milano). Insieme agli autori, in un dibattito moderato da Rella Scolari (giornalista di *La Stampa*), intervorranno Luciano Fontana (direttore del *Corriere della Sera*), Asfa Mahmood (Casa della cultura musulmana di via Padova,

Milano) e monsignor Luca Bressan (vicario episcopale per l'ecumenismo e dialogo della Diocesi di Milano). Nella «nuova avventura» del cristianesimo condotta da papa Francesco, caratterizzata da un confronto aperto con tutte le altre religioni, un ruolo particolare sta assumendo il dialogo con l'islam. Ma quali sono stati nel corso della storia i rapporti tra le due grandi fedi monoteiste, che contano oggi quasi cinque miliardi di fedeli? Mazzuca e Girotti Zirotti ripercorrono i momenti salienti di un dialogo spesso interrotto, a partire dal VII secolo, quando l'islam incominciò la sua espansione con il profeta

Maometto. Ecco allora raccontati i primi incontri tra cristiani e musulmani, i doni che si scambiarono Carlo Magno e Harun al-Rashid (il califfo delle «Mille e una notte»), i tentativi di Francesco d'Assisi per riportare pace e amore tra i contendenti delle Crociate e il successo di Federico II nel promuovere nella Città Santa un periodo di convivenza tra popoli di diverso credo. Ma anche gli errori e le incomprensioni che



Il libro

scatenarono veri e propri massacri, le nove Crociate e le lotte sanguinose per la conquista di Gerusalemme, per poi passare alle più recenti guerre coloniali e mondiali, fino alle «Primavere arabe» e agli attentati terroristici degli ultimi anni. Se oggi, con papa Francesco, il dialogo è particolarmente fecondo, nel corso dell'ultimo secolo molti leader e personaggi chiave hanno dato il loro contributo nella costruzione

di un ponte ideale: Charles de Foucauld, per esempio, si impegnò nell'evangelizzazione dei Paesi maghrebini e si dedicò all'assistenza di poveri e malati nelle terre colonizzate dalla Francia. Osservando le azioni compiute nel corso dell'ultimo secolo, gli autori ravvisano un progetto per la costruzione di un ponte basato sulla fratellanza. Un traguardo difficile da raggiungere, ma fortissimamente voluto da tutti coloro che lottano contro gli estremismi e i fanatismi e che si sono schierati per la pace e l'amore dicendo con forza, come ripete spesso papa Francesco, «ma più guerre nel nome della religione». Info: tel. 02.8556204.